



Un'Odissea



con Francesco Picciotti
di Francesco Picciotti e Marco Ceccotti
regia di Fabrizio Pallara
costruzione oggetti musicali Francesco Picciotti
scene Fabrizio Pallara e Francesco Picciotti

L'Odissea è il grande poema del ritorno e dello smarrimento, del viaggio che si prolunga oltre ogni previsione e che diventa destino. Al centro c'è Ulisse, l'eroe astuto e fragile, uomo di ingegno e di desiderio, che incarna l'eterno conflitto tra la nostalgia di casa e l'irrefrenabile spinta verso l'ignoto: un archetipo che parla ancora oggi alla nostra inquietudine.

Raccontare questa storia ad un pubblico di tutte le età significa consegnare ai bambini un grande specchio in cui riconoscere le proprie paure e i propri desideri. I bambini, come Ulisse, vivono ogni giorno l'avventura di scoprire il mondo, di misurarsi con l'ignoto e di scegliere tra mille strade possibili.

La scena sembra il ponte di una nave, con cavi e casse a definire gli spazi, abitato da strumenti sonori unici, costruiti assemblando oggetti di uso comune in forme inattese.

Ogni creazione è un compagno di viaggio che porta con sé un doppio volto: da un lato evoca visivamente i personaggi incontrati da Ulisse – sagome che richiamano ciclopi, sirene, divinità e creature mitiche – dall'altro è soprattutto uno strumento musicale, capace di generare timbri grezzi e stratificati nati dall'attrito dei materiali. Questi oggetti musicali, nati da materiali poveri, recuperati e trasformati grazie all'ingegno del narratore stesso, producono suoni che vengono campionati e mixati dal vivo, stratificando ritmi e atmosfere che trasformano il racconto in un paesaggio sonoro in continua metamorfosi, diventando sirene, tempeste, venti contrari, mostri.



Così la materia quotidiana si fa epica, e il gioco dell'invenzione diventa il ponte tra mito antico e immaginario contemporaneo, descrivendo lo sforzo solitario del naufrago di arrivare ad un porto e del narratore di arrivare ad un senso. Ulisse, davanti alla corte dei Feaci, ripercorre le tappe del suo viaggio, iniziato alla fine della guerra di Troia e durato più di vent'anni.

Il racconto diventa concerto, e il concerto diventa rito. Lo spettatore, come i Feaci, è chiamato ad ascoltare e a giudicare: è più importante il ritorno a Itaca o l'ebbrezza della scoperta? L'aedo contemporaneo non dà risposte, ma offre voci, rumori, canti che evocano un'umanità inquieta e sempre in cammino.

Così l'Odissea si fa presente: una narrazione intima e collettiva, dove la fragilità degli strumenti artigianali rivela la potenza dell'immaginazione e il viaggio di Ulisse diventa il viaggio di ciascuno di noi.

Francesco Picciotti Divisoperzero ha creato nel 2013 un compagnia composta da un insieme eterogeneo di burattini, pupazzi, marionette da tavolo e oggetti vari. Il suo interesse principale è la ricerca nel campo delle diverse tecniche del teatro di figura sia per quanto riguarda la costruzione sia per quella che è la fase performativa e di manipolazione. Le diverse fasi del lavoro di creazione di uno spettacolo si compenetrano: la creazione dell'idea generale e poi del testo avviene contemporaneamente alla costruzione delle scene e degli oggetti necessari alla narrazione. Le due cose procedono su binari paralleli che si influenzano vicendevolmente. Oltre a occuparsi delle proprie produzioni, Francesco Picciotti ha collaborato con artisti come Fabrizio Pallara e il Teatro delle Apparizioni, Andrea Cosentino, il Nano Egidio e il Teatr Lalek di Breslavia.

<https://www.divisoperzero.it/>



Parole e sassi



Antigone, la Tragedia Greca per i bambini, in un Racconto-Laboratorio per le nuove generazioni

Ideazione e drammaturgia

Renata Palminiello, Letizia Quintavalla, Patrizia Romeo, Agnese Scotti, Rosanna Sfragara

Direzione artistica

Letizia Quintavalla

Con

Simona Malato

Progetto per una classe e i suoi docenti (quarta o quinta primaria)

ANTIGONE antica vicenda di fratelli e sorelle, di patti mancati, di rituali, di leggi non scritte e di ciechi indovini, è stata narrata nei secoli a partire dal dramma scritto dal poeta greco Sofocle nel 440 a.C. Oggi diciannove attrici, ognuna nella propria regione, solo con un piccolo patrimonio di sassi, la raccontano alle nuove generazioni, con cui stringono un patto: se dopo averla vista e ascoltata riterranno la storia di Antigone importante, allora dovranno ri-raccontarla a quante più persone possibile.



Tiresia “Mi chiedo cosa mi spinge, una volta dopo l’altra, a raccontare questa storia di coraggio e di lutti. Forse la speranza che quelli che ascoltano possano guardare e capire le azioni degli esseri umani” (dall’Antigone di G.Wolf e S.Rao).

IL RACCONTO tutto si compie come in un rito, attraverso un testo accompagnato dall’uso di sassi/personaggio e una partitura gestuale fissa. I sassi sono simbolicamente parole e legano tra loro pensieri e azioni. A volte mossi come su una scacchiera, altre lasciati immobili sulla terra o scagliati nell’ira, i sassi diventano suggeritori di gesti dai quali si snoda la tragedia.

IL LABORATORIO al Racconto segue un tempo della stessa durata che è una “seconda navigazione poetica”: le parti s’invertono, ora è il pubblico ad agire, a parlare, sono i bambini a usare i sassi per raccontare come e in che parte di loro si sia rifugiato il tragico di questa grande storia.

È il pubblico a costruire metafore teatrali e tutto avviene all’interno della classe. La classe è come una *micropolis* con le sue regole. Una piccola comunità dove tutti si conoscono, che si nutre di molteplicità di emozioni, di pensieri e di una preziosa ricchezza di opinioni. Per questo è un vero deposito democratico della conoscenza.

Letizia Quintavalla è una delle più note registe e drammaturghe per l’infanzia del panorama contemporaneo. Laureata in Storia e Filosofia c/o l’Università di Lettere di Bologna, dove fa esperienza con bambini in situazioni di disagio con il pedagogo Andrea Canevaro. Nel 1976 è socio fondatore del Teatro delle Briciole di Parma, conosciuto in Italia e a livello internazionale per la qualità delle sue proposte al pubblico dell’infanzia, della cui direzione artistica si occupa sino al 1994. Collabora con l’ong AMREF nei progetti teatrali per la riabilitazione dei ragazzi di strada a Nairobi. Nel 2012 fonda con venti attrici, provenienti ognuna da una regione italiana, il *Collettivo Progetto Antigone*. Dal 1976 al 2017 cura regia e drammaturgia di più di 70 spettacoli per ragazzi e adulti.

Simona Malato nasce a Erice nel 1975. Si forma come attrice presso la scuola del Teatro Biondo Stabile di Palermo nel 1997/98. Successivamente studia recitazione, danza e arti marziali con vari maestri, tra cui Claudio Collovà, Danio Manfredini, Malou Airaud, Alessandra Luberti, Olivier Gelpe, Guido Tuveri, Jean- Hugues Miredin. Collabora con il regista Claudio Collovà e la coreografa Alessandra Luberti nei progetti di formazione di teatro e danza in Officina Ouragan a Palermo. Dirige ad Erice il laboratorio di formazione teatrale Tradimenti e Tragedie con il sostegno del progetto Sensi Contemporanei. Lavora nella danza con Alessandra Luberti, nel teatro con Franco Scaldati, Carmen Consoli, Emma Dante, Giuseppe Massa, al cinema con Emma Dante, Giuseppe Tornatore, Ficarra e Picone, Francesco Costabile, Giuseppe Fiorello. Dal 2012 fa parte del *Progetto Antigone*, collettivo di 19 attrici per lo spettacolo/laboratorio *Parole e Sassi, la storia di Antigone in un racconto/laboratorio per le nuove generazioni*, destinato a bambini della scuola primaria siciliana.